Da

“Poeti, un premio dalle scuole”

Poesie di

Marina Riva, Paola Mara De Maestri, Annagloria Del Piano

Da

“Poeti, un premio dalle scuole”

Poesie di

Marina Riva
Paola Mara De Maestri
Annagloria Del Piano

Con questa nuova pubblicazione la nostra associazione ha dato ulteriore prova delle qualità e della capacità di sviluppare nuove iniziative che possano coinvolgere le realtà locali.

E' grazie ai nostri soci e in particolar modo a Paola Mara De Maestri e quindi al Laboratorio Poetico se è stato possibile realizzare il concorso "Poeti, un premio dalle scuole", iniziativa che ha permesso agli studenti di alcune scuole della nostra provincia di conoscere le opere dei poeti locali.

Il risultato di questo incontro è un contributo e un omaggio che la nostra associazione vuole offrire a tutti coloro che diffondono attraverso la poesia sentimenti profondi.

Lorenzo Del Barba
Presidente del Circolo Culturale
Filatelico Numismatico Morbegnese

Marina Riva

Vive attualmente con la famiglia a Nuova Olonio. Farmacista di professione si dedica da anni alla pittura nel tempo libero, sperimentandola in campi diversi.
Dipinge la porcellana, modella e decora la ceramica e ultimamente si è dedicata anche all'acquarello.
Soggetti preferiti sono i paesaggi alpini e scorci caratteristici della zona lacustre e montana.
Dall'intensa osservazione delle cose e dell'ambiente è scaturita la poesia, fatta di pensieri semplici e immediati.
L'uscita del suo libro "E venne la neve" (edizioni Lyasis-Sondrio) nel 2006 raccolta di acquarelli e poesie, le ha permesso di fare la conoscenza di altri poeti (non conosciuti e inediti) della Valchiavenna e ha consentito la costituzione del gruppo "Poesiamo".

ORIZZONTI

La donna è rallentata
Accende un sorriso
Artificiale
Tre secondi
Ed è di nuovo buio

L'uomo contempla il lago
Vuole affondare nell'acqua la sua solitudine
La butta
Ma vestito di un grande amore perduto
e un figlio che forse no vedrà più
domani si sentirà ancora più solo

La ragazza vomita chili di vita
Cosa cerca nel nulla fra pelle e ossa?
Fantasmi
da tempo rinchiusi nel sacco
attendono un'esibizione
sul fragile palco
in attesa di un silenzioso crollo

Il rombo del motore
nasconde un fresco fruscio d'anima
Il ragazzo corre
Schiaccia il pedale di un solitario piacere
Cosa cerca nel tunnel senza uscita?

La frenesia della giornata
mi morde i polpacci come un cane rabbioso
Futili ambizioni
come maglie di una corazza stringono

Là dove il passo si appesantisce
e si serra il respiro dell'inutile
volano il pensiero e il sogno

E nel sogno
mi vesto di acqua
mi profumo di vento
mi adorno di sole

E ridono l' orizzonte
al mio Cuore

STAZIONE SENZA ANIME (Stazione di Verceia)

Un papavero solitario fra i binari
Ruvide croste gialle alle mie spalle
e grandi lettere sbiadite
che non si lasciano più leggere

Dal tunnel
vento dall'odore di ruggine
preannuncia l'ultimo treno

Proteso verso il lago
ingoia senza cortesia un passeggero solitario

Rotaie esauste stridono
stanche di storie che iniziano o finiscono

Pioggia di ferro sul marciapiede
Mentre lo sguardo va allo specchio d'acqua
dove in cerchi concentrici
sempre più fitti
vedo anime
fuggite dalla stazione
senza porte e senza guardiano

LA SPAZZOLA DEL TEMPO

Brandisce i suoi colpi
la spazzola del tempo

Pettina anni
sempre più corti
lasciando solo vaghi e spenti ricordi

Scioglie nodi e contrasti
compagni di inevitabili dolori

Colore vivo
Lente sfumature
Polvere di stelle
Allontana inesorabilmente
giorni senza ritorno

L'aria scompiglia i capelli della bambina
Li raccolgo in morbide trecce
adornandole con fiori d'erica

Come scudi
di colore rosa antico
e profumati di vento
respingono la spazzola del tempo

Fili d’oro
illuminati dal sole
custodiranno i preziosi giorni
del suo presente

LA MIA MONTAGNA

Mio nonno era povero
Comprò una montagna

La sventrò
Una, due, tre, quattro volte

Poi dava forma alla sua pietra
Bianca, dura e scintillante
Ruvide le sue mani che l'accarezzavano

Cammino sola sul selciato
del viale di questa grande città
In una pozzanghera si riflette
la figura di un uomo massiccio
dai pantaloni di velluto marroni impolverati di bianco

Apre le sue ruvide mani
E sorridendo mi sussurra
"Stai camminando sulla mia montagna
Sulla tua montagna "

E mi sento ricca

Di bellissimi ricordi

LETTERE

Ti ho scritto mille lettere
Su fogli colorati
Con petali di magnolia e papaveri
ho disegnato giardini profumati e praterie infuocate
Nessuna risposta

Ti ho scritto cento lettere
Su fogli trasparenti
Con i sospiri del vento
ho liberato guizzi di onde spumose
come pulsanti note su uno spartito sospeso sull'acqua
Nessuna risposta

Ti ho scritto dieci lettere
Su fogli neri
Con fredde pietre di luna
ho graffiato una ruvida ed assetata parete lavica
in cerca di passati ricordi
Nessuna risposta

Ti ho scritto una lettera
Su un foglio bianco
Ho adagiato con amore
leggeri fiocchi bianchi su una silenziosa distesa di neve
Hai risposto
Con due parole

ASSASSINIO

Cerco l'assassino
Un assassino subdolo
Ha colpito nel silenzio
Alla luce del sole

Non un livido
Non una goccia di sangue
Nemmeno un grido
Solo un lamento senza parole

Cerco l'assassino
Un assassino senza sguardo
Ha colpito senza armi
Al chiarore della luna

Non un impronta
Non una traccia
Nemmeno un rumore
Solo bianchi fogli laceri

Cerco l'assassino
Un assassino trasparente
Ha colpito duro
Ha ucciso la mia anima

CORRO CONTRO

Corro contro il vento

Corro contro frammenti di foglie secche
cocci di anime inaridite

Corro contro nuvole di polvere
sporche di menzogne e indifferenza

Corro contro chi fa finta di non vedere
contro chi fa finta di non sentire

Corro contro bambini che non sanno più piangere
né ridere

Ma nel vortice alle mie spalle un fruscio

Sento di non essere solo

FERMATA

Neve sulla vite
che aggrappata a un vecchio muro scrostato
indossa ancora vanitosa
i colori caldi dell'autunno

Neve sulla vita
che adagiata su una logora panca di sasso
aspetta alla fermata il Tempo
che per un giorno viaggia lentamente

IL PONTILE

Mi incamminai verso il pontile
Non ero sola
Stringevo i manici di due pesanti valigie
Il contatto della presa con il ruvido cuoio stavano
disegnando sul palmo delle mani cartine geografiche
con tragitti senza meta

Avevo deciso d'incamminarmi verso il pontile in una
sera scura
Nessuno mi doveva vedere
Nemmeno la luna
Nemmeno le stelle, ruffiane della luna
Nemmeno io
Le valigie mi hanno sempre fatto tristezza

Un'immagine senza senso
Un passaggio che si interrompe nel vuoto
E nessuna imbarcazione ad aspettarmi

Quando il passo calpestò il primo asse, il silenzio
risuonò di vuoto
Mi incamminai decisa

Arrivata al terzultimo asse,
appoggiai le pesanti valigie

Erano piene di gingilli
I ricordi sono i gingilli della mente e risplendono di luccicante inutilità

Per un attimo sentii l'odore del lago
Odore di ricordi d'infanzia
Odore di gingilli di gioventù
Poi l'odore svanì

Avevo pensato di legare i manici delle valigie ai polsi
In fondo non potevo perderle
Facevano parte di me

Mentre guardavo nelle tenebre, immaginavo la scena
Un salto verticale
Nelle acque del lago, dicono, è difficile trovare qualcuno
Avevo scelto quel pontile perché in quel punto il lago era molto profondo
Un salto verticale
Con le valigie trascinate anch'esse in senso verticale
Archimede non mi poteva fregare

Poi l'acqua che ribolle
E le ferite della superficie che si chiudono
Senza lasciare traccia

Scivolo come un angelo,
con le valigie al posto delle ali

L’acqua sempre più torbida e silenziosa
E soprattutto nessun medico legale che lavorerà sul mio corpo

Stavo cercando i lacci nelle tasche della giacca, quando sentii un respiro alle mie spalle ed istantaneamente una voce:
“Il pontile è dismesso!”

Avrei voluto gridare:
“Sono qui su questo fottuto pontile dismesso, perché voglio dismettermi anch’io!”
Ma dissi con calma:
“Voglio prendere solo un po’ d’aria “
“E le valigie? “
“Non sapevo dove lasciarle, sono di passaggio “

Sentii l’eco della bugia
Era la verità

La vita è un passaggio
Io stavo cercando la fine su un passaggio
Un surrogato di fine su un surrogato di ponte
Un surrogato di passaggio

Pensieri come lampi nella mia mente
Mi ripresi subito
Tastai nel buio per cercare i manici delle valigie
Le valigie erano sparite

Quella maledetta voce aveva rubato le mie valigie

Un attimo di stizza, sorpresa, panico
E poi mi venne da ridere
Chi mai e come avrebbe potuto utilizzare i miei ricor-
di?

Ebbi un brivido
Misi le mani in tasca
Erano calde e gonfie
Gonfie di vita
Mi avrebbero fatto galleggiare

Mi girai sul terzultimo asse del pontile dismesso
E mi incamminai verso il primo

Si alzò un soffio di vento
Sentii il profumo del lago
Ricordi d'infanzia
Gingilli di gioventù

Si scostò una nuvola nel cielo
E vidi una stella

MERCATO

Per caso
seppi di un mercato
che si teneva al margine del bosco
durante le notti di luna piena.

Chi mi informò
di questo appuntamento
me ne parlò
in un sussurro quasi segreto
quasi a volermi dire qualcosa
che non voleva o non poteva

Quella sera di luna piena
la terra sudava una leggera foschia
che rendeva indefinito il paesaggio
come in un tenue acquerello monocromo
dove acqua e colore non creano confini

Da lontano si intravedevano
solo le chiome degli alberi

Sul sentiero che portava al bosco
incontrai un uomo
Trascinava un pesante baule
Era rosso in volto

e da quel colore acceso
traspariva un' espressione mista
fra la rabbia e la rassegnazione

Ci guardammo negli occhi
Il mio sguardo fu per lui una domanda
Mi disse solo che veniva da lontano
E lontano ritornava con quel greve bagaglio

Capii solo più tardi

La Dignità pesa
Donarla a chi non la conosce nemmeno
pesa ancora di più

Solo quando arrivai al margine del bosco
distinsi le bancarelle del mercato

E compresi quel sussurro segreto

Intravidi nell' atmosfera vaporosa
le chiome di esseri umani
Ma i visi mi sfuggivano
lasciandomi scorgere solo le loro espressioni

Anche la natura delle merci
non mi risultò subito chiara

Tutto intorno a me appariva sfuocato
in un fruscio di movimenti lenti e parole sussurrate

Un padre cercava del giovane figlio
i vestiti troppo stretti del disagio
Voleva vederli
Ora
Il venditore frugò fra la sua merce
ma trovò solo abiti strappati
Stracci di infinite occasioni
bruciate dalla cieca indifferenza

Una bambina saltellava di gioia
Aveva trovato l'Amore
della giovanissima mamma

E una ragazza
nella sua spettrale magrezza
accese un pallido sorriso
Aveva trovato finalmente di che nutrirsi

C'era un uomo
dal volto gonfio di anni sbagliati
che cercava lo sguardo chiaro di sua madre
Lo aveva smarrito
negli occhi ammiccanti di femmine notturne
Pesanti righe nere e ciglia finte

Come finto l'amore di plastica
Vuoto a perdere
usato e gettato sul bordo di una strada
alle prime luci dell'alba

Davanti al banchetto del Tempo Perduto c'era ressa
Era gestito da due bambine
Avevano raccolto Tempo Perduto ovunque
In fondo era un gioco da bambini!
Disposto in contenitori
era suddiviso per qualità e quantità
Tempo Perduto per distrazione, per noia, timore,
indecisione o per libera scelta
Questo era il più costoso
La gente spingeva e aveva una gran fretta

Mi allontanai
in cerca di un angolo più tranquillo

Ed è allora
che notai una mamma
che vagava in cerca del mercante di Vita
Nessuno aveva il coraggio di dirle
che il mercante di Vita era da tempo che non veniva
e che non sarebbe più venuto

La bancarella delle Occasioni Perse era deserto

Anche il venditore se ne era andato
perché nessuno era interessato alla sue proposte
In fondo era merce contraffatta del Tempo Perduto

Il venditore di Parole era sordomuto
Sui suoi scaffali solo giornali e libri
dalle pagine ormai stracce e ingiallite

Al banchetto vicino
che sapeva d'antichità
si accalcava invece un folto gruppo di giovani
incuriositi
Buste consumate con francobolli d'altri tempi, scatole
di latta dalle decorazioni logore e cofanetti ricoperti
di stoffe smunte e impolverate
Era il banchetto delle parole pensate intensamente
Forse mai dette e mai inviate
Erano le Lettere d'Amore

Un uomo massiccio
dalla faccia da bambino
sorrideva dietro il suo bancone
La sua merce era molto richiesta
La lentezza
Un ragazzo, con fatica, in mezzo alla folla, cercava di
avvicinarsi
Un giovane corpo
che trascinava una gamba e un braccio inerte

Come ora il suo sguardo
Aveva corso troppo
e ora si trovava già vecchio

La luna colorava il mercato di un colore uniforme
Solo una bancarella sembrava illuminata dal sole
ed era invasa da mille colori
La bancarella dei Sogni
I Sogni non possono che essere colorati
Anche il vociare della gente sembrava più nitido e squillante
La varietà di luci e suoni
mi dette un guizzo di emozione
Ascoltavo, osservavo e mi sentivo parte del mercato

Avevo forse perso un Sogno?

In quel momento
si alzò la foschia e si oscurò la luna

Tutto svanì

Nel buio mi ritrovai solo
Sul sentiero del ritorno

Tornerò al mercato
Al margine del bosco

Nelle notti di luna piena
Cercherò il mercante di Sorrisi
per trovare quelli in più
che ho negato ai miei figli

Cercherò le Lettere d'Amore mai scritte
nel tempo del "tutto è scontato"

Parlerò in un sussurro segreto del Mercato della luna piena
all'uomo e alla donna dallo sguardo senza lacrime e senza sorriso, dall'espressione che rimanda rimpianto, rimorso, solitudine o semplicemente piccole briciole di Sogni perduti

E aspetteremo la luna piena

SASSI, NUVOLE E SOGNI

Ogni riva ha i suoi sassi
Silenziosi testimoni del passato

Sassi
Note che il mare
ha sospinto sulla spiaggia
in cerca di un silenzio impossibile

Sassi
che l'onda ha frantumato
in infiniti granelli di sabbia
come il tempo le ore in attimi
che non tornano più

Penetrabili soffi di vapore del presente
Le nuvole
Umidi bisticci di bisbetiche correnti
Nembi, cirri, cumuli o trasparenti veli
Vagano mutevoli nel cielo
come amanti capricciose
che compaiono e svaniscono senza spiegazioni

Ogni cielo ha le sue nuvole

Ogni uomo ha i suoi sogni

Nel pensiero
virtuali rappresentazioni del futuro

Cattivi i sogni dell'incoscienza notturna
Belli o brutti
si interrompono al dischiudersi delle palpebre

Sogna certezze il bambino
Incertezze l'uomo

I sogni dei grandi
sono come fogli di carta rincorsi nel vento

I vecchi sognano nel passato

Non c'è uomo senza sogni
Non c'è cielo senza nuvole
Non c'è riva senza sassi

SOSTA

Sosta sotto una vecchia pergola
Sotto la carezza dei raggi del sole
Strali, come calde gocce
cadute da un cielo di foglie dorate

Ferma il presente
Poi stendi i tuoi pensieri
come bucato d’altri tempi
dal profumo di sapone antico
e lasciali scivolare nel vento autunnale

Paola Mara De Maestri

E' insegnante, pubblicista, redattrice del mensile "'l Gazetin" e Consigliere del Circolo Culturale Filatelico Numismatico Morbegnese (So), collabora con il portale internet Tellusfolio ("Si viaggiare"e la "Bottega Letteraria online"). Ideatrice e curatrice della "Bottega Letteraria de 'l Gazetin", dell'iniziativa "Poeti, un premio dalle scuole" e dei Concorsi Internazionali di poesia "Montagna viva" e "Il silenzio della montagna e le voci del mare". E' stata referente del Concorso Internazionale per le scuole primarie "Margherita Bassi" (cinque edizioni). Ha curato le pubblicazioni "Poeti Lombardi" e "Donne in poesia"(Giulio Perrone Editore). Come autrice ha conseguito riconoscimenti al Concorso indetto dalla Rai "I giovani incontrano l'Europa"(1992), al Concorso nazionale "Marcello Landi"(2000), al Concorso letterario radiofonico "E il naufragar m'è dolce in questa radio" (2001), al Concorso Nazionale "Città di Imola 2004", al Concorso del Centro Formazione Camilliano di Verona "I valori della Vita" (2005), al Concorso "Roscigno Vecchia" (agosto 2006), al Concorso "Il Natale" (2008), al Premio "Totus Tuus" (2008). E' stata selezionata per entrare a far parte di una trentina di raccolte antologiche edite da varie case editrici ed è stata pubblicata in riviste specializzate italiane ed estere. Nei primi mesi del 2001 ha realiz-

zato un libretto con la Casa Editrice “Pulcinoelefane” di Alberto Casiraghi. Nell’autunno 2001 ha pubblicato “Dentro la vita“con Libroitaliano Editore; nel luglio 2004 “L’amore parla piano “con Bellavite Editore (illustrazioni della pittrice spagnola Mari Carmen Mur). Nell’estate del 2008 ha partecipato alla mostra “Immaginando la poesia”ad Aprica (SO). Nel settembre 2008 è uscita la sua terza raccolta personale dal titolo “Il pane del sorriso” edita dalla Casa Editrice Giulio Perrone (prefazione di Donatella Bisutti).
Sito personale:www.geocities.com/paola_mara70

LE MIE MONTAGNE

Montagne
di Valtellina
corone celesti
ritagli di cielo
profili di madre
ancore di luce
sempre
ovunque
nel mio cuore.

MONTAGNE DELLA MIA VALLE

Montagne della mia valle
giganti dal cuore bambino.
Nelle tiepide sere di mezzaluna,
ammantate da un fiorire di stelle,
l'intimo spirito sussurrano.
Montagne di alberi pieni
che ondeggiano ballerini;
le punte come lunghe dita che arpeggiano
sembrano accarezzare il cielo
e un canto nuovo rivolgono
all'accendersi del mattino
allo sfuocare di un nuovo tramonto.

PICCOLO TIBET

Un tetto sulla cima della Valtellina
si ripara dal mondo.
Quando scendo verso valle
nella bella stagione
vedo le montagne
che paiono incurvarsi,
un intrecciarsi qua e là
al limite del cielo
di rocce e sprazzi di neve.
Vorrei pensare
solo terra di pastori,
con prati macchiati di pecore
abbarbicate tra le impervie alture.
Ma quando cambia il tempo
e scende la tormenta,
il pittoresco paesaggio
si trasforma
in un informe e desolato
deserto bianco.

IL GRANDE ALBERO

Fronde
ammaestrate dal vento
ombreggiano
scalze.
Silenzi allampanati
snodano
occhi di cielo.
Rivoli rinfrescano l’aria.
Profonde dita
s’intrecciano
nella terra
aggrappate.

APRILE, PASQUA DI LIBERAZIONE

Aprile, allarga le tue braccia primaverili
e accogli le campanule festanti
le allodole gitanti
le voci bianche e i carri pasquali.

Aprile, canta il vento
sorride il tempo
migrano i pensieri.

Aprile, Pasqua di liberazione
dall'odio e dal dolore,
dalla fame e dalla costrizione,
dal nostro ego smodato,
dal sudario di un vivere rinnegato.

Pasqua:
risorto è l'uomo,
risorta è la vita.

AZZURRO

Un azzurro riempiva il cielo
livellato dall'essenza di nuvole.
All'orizzonte stormi di uccelli neri
tagliavano l'aria in concertati voli
e similmente
flotte di pesci
in armoniosi tuffi
spezzavano la linea del mare.
Sulla riva
solo lo sguardo di un pescatore
seguiva intatto
lo scivolare delle onde
che di un altro azzurro
rifrangevano il mare.

SILENTE È LA SERA

Silente è la sera,
avvolta
nel suo tiepido manto.
Si spengono lunarie argentee,
si celano dolci segreti
ed io raminga
non trovo fili,
solo buchi neri
e ombre solitarie,
che cadono fioche.
Da questo tappeto
non vado oltre:
ora non esistono
sentieri sicuri,
o pensieri meno bui
che mi sappiano orientare
verso l'albore
del mio faro.

ALBA ROSA

D'improvviso chiara è la notte.
Gli aguzzi spigoli
assumono le sembianze
di lame taglienti
che trafiggono il volo.
Tra le fronde agitate
s'annodano pensieri
e il ronzio si fa più insistente.
Chiamo la vita forte
la chiamo forte
sempre più forte
la chiamo.
Non importa quanto impervio
sarà il sentiero,
quante stelle dovrò inseguire.
Forte è la vita
e questa lunga notte
aprirà ad una nuova alba rosa.

LE DONNE DI ZANZIBAR

A Zanzibar
quando si ritira il mare
s’affacciano nugole variopinte
- donne conchiglie di cielo -
che si trascinano ricurve
- sacco alla mano -
tra il verde delle alghe e il nero del mattino.
A riva
tra i massi
altre donne
- tra le mani involucri di cocchi
lasciati a macerare -
lavandaie
che battono e ribattono
prima delle liane.
A Zanzibar
quando rientra il mare
tutto scompare
e l’orizzonte è di nuovo cristallino.

PEZZI DI UN MOSAICO

In frantumi è l’anima mia:
pezzi di un mosaico mai finito.
In un divenire nostalgico,
rotola,
scapicolla,
si spande,
si ricompone
e risorge
tra i cocci di un sereno
che trabocca d’infinito.

I RICORDI

Sbucano ribelli,
s'annidano, rimbalzano, svettano
e poi svaniscono
come dissolti tra i rammendi del cuore.
Riaffiorano improvvisi
anneriti dal tempo
intatti.

ALTI E BASSI

Sospinta
da un guizzo di luce
galleggio
sospesa
al limite
sotto e sopra il mare.

FORSE OGGI, FORSE DOMANI

Vita che mi regali ogni giorno
un mattino ed un tramonto,
momenti di pace e di allegria,
momenti tristi e di malinconia;
a volte sento smarrimento
quando guardandomi attorno
ti vedo spegnersi
senza preavviso
senza motivo
ed io mi chiedo:
forse oggi, forse domani
nella mia preghiera
un altro nome
un altro volto
un altro dolore.

LA VITA È UN GIOSTRA

E’ una giostra la vita.
Ti sorride invitante,
ti respinge sprezzante.
Ti avvicina e ti allontana
e tu rimani come sospeso
a mezz’asta.
Quando ti decidi a salire,
ahimè, è già ora di scendere.

OCCHI DI BAMBINA

Occhi timidi aquiloni
che danzano la primavera
e raccontano di fresche mani
di agili pensieri
primi germogli
che volteggiano
in campi millefiori.

MI PIACI

Mi piaci
mentre mi guardi
con quegl'occhi
di un azzurro così intenso
che tagliano la notte.
Sembra vogliano
entrare nei me
per carpirmi l'anima
e lasciarmi senza veli.
Ma ad un tratto
il mio sguardo fugge
tre le verdi praterie.
Mi piaci
quando ascolti
il mio silenzio
e non parli,
perché le parole
in quel momento
sarebbero invadenti.
Mi piaci
quanto mi sussurri
"ti voglio bene"
e in quell'attimo
un anelito di vita

mi percorre fino in fondo.
Dimentico il mio piccolo mondo
fatto di chiaroscuro,
di pianti antichi
e di amori mai fioriti,
di quadrifogli mai trovati,
di momenti rubati.
Senza di te
non voglio pensare
se possa esistere
un'altra luce
al di là del mare.

PADRE CELESTE

Padre
luce, sguardo, amore.
La tua guida
- quanto ho sperato -
il tuo sostegno
- quanto ho cercato -.
Padre
ad un'umile spiga curvata dal vento
hai donato il pane della poesia,
la testa sempre china hai sollevato
e hai reso degna di sperare nella vita.
Padre
la tua casa è ancora il mio ristoro,
finché il tuo silenzio
sarà parola,
la tua ombra
la mia stella.

PIANTO ANTICO

Io che provo pietà
degli ammalati
dei poveri e degli handicappati,
che sento in cuore ogni sorta di tristezza
per i mali della giovinezza,
non so che la più povera sono io:
senza amore e senza Dio.

I POETI

I poeti cercano se stessi
nel profondo del mondo.
Viaggiano con gli occhi della meraviglia
e inneggiano con le lingue del cuore.
Con le mani della pazienza
intrecciano ghirlande
e incantano il cielo.

Annagloria Del Piano

E' nata a Sondrio nel 1971, il primo marzo, è redattrice de 'l Gazetin, mensile di cronaca civile e cultura. Da sempre appassionata di lettura e coltivatrice dello scrivere come mezzo preferito per comunicare, ama frequentare i luoghi che la letteratura altrui e la sua penna le indicano man mano... Collabora con il giornale web Tellusfolio, sul quale si occupa di recensioni e libere osservazioni sulla realtà che ci circonda, aperte al confronto e alla discussione coi naviganti. Ha pubblicato nel 2004 una raccolta di poesie dal titolo "A rimandar pensieri...". Le piace attorniarsi di racconto, fiaba, ricordo e poesia. Tutto materiale altamente "esplosivo", quando preme per uscire dal cassetto dei sogni.

NELL'ODORE DELLE CASE

C'è
nell'odore delle case
una storia che ci aspetta
e che sempre sa narrare la pazienza dell'attesa
Al ritorno, lo si scopre,
al ritorno da ogni cosa
alla fine di una gita, dopo il mare o la montagna
alle svolte della vita quando si è senza difese

Nell'odore delle case san nascondersi i segreti
li si avverte con stupore
l'emozione parla prima

E rivivono i ricordi
di una vita profumata
sa di legno, di vernice, di quel giorno quella volta

C'è nell'odore delle case
la certezza del passato
E un inizio di futuro che reclama il suo domani

A SYLVIA

Riconciliata infine.
Non sembra vero ai tumultuosi palpiti
l’indefinito fioccare di quei singhiozzi di cuore

Acquattati sul fondo
immaginifici stordimenti
        segmenti di vita incompiuta,
        la spazzola piena dei nodi tornati,
scivolano in onde di risacca
fino all’oblio delle sciacquate rive

Galleggia ancora un po’ nel buio
il salmastro nulla.

Forse è questo che cambia:
degli occhi lo sfarfallio di pesce guizzante
il vai e torna nel semprefisso monitor
(non più fisso su te)
Interrotti contatti. STOP. Sfavillii spenti. STOP.
E in quell'indomita eclissi il noi non è già più.

NONTISCORDARDIMÉ

Mi rimangono,
        spero,
dei petali attaccati
che non s’arrendono alla caduta libera e al distacco
di tutto questo grigio che oggi è
Pensieri ancora leggeri a sfarfallare nella testa
e un sentire,
        ancora,
di chiaro e d’azzurro

È delle cose non dette
delle risate non fatte
è degli abbracci non dati
dei paesaggi mai visti
        che tu vorresti il ricordo
A questa vita che sfugge quanti regali tu chiedi
tempo passato e futuro
attimi e giorni felici
Tutte le porte a riaprirsi
per imboccar quelle giuste
tutta una tela che ora sapresti tessere meglio

È questione di luci
imperiture a restare
o balbettanti a tentare la via
Di punti di vista
con occhi a fessura...
Stupisciti sempre di tutto il silenzio
che sta sotto alle onde

Quell’amore che sa riempire gli attimi

e ti si aggrappa dentro
Lo sai linfa vitale
ad ogni costo e per sempre
E vorresti dirigerne le sorti
E sottrarlo al caso e al destino
tenerlo fra le mani e accudirlo
Dimenticarti che ogni soffio ci muove

1982

Clacson spiegati
per la vostra giovinezza corazzata di verde
maggiolini alati svolazzanti su corolle di bandiera
Le vostre urla
l’obliqua sgommata nei giorni caldi
della radio di provincia
e un calcio dritto in faccia
al futuro un po’ più in là

Il raggio di sole illumina
la certezza di un pranzo finito.
Bucce nei piatti
e tracce di aggrovigliate sazietà
        la palpabile assenza che tenta una rima stridente
con ingorde leccate di dita
in un gelato squagliato
          Ora è calma. Si può.

POLENA

Se ti ripenso
mi appari tu-polena
avvinghiata di bellezza a prora,
col tuo sguardo che fiero buca l'onde
le attraversa incurante e vittoriosa
          Sì, tu puoi ridiventar polena
ritornare a fidare nel tuo sprezzo
di ogni soffio di vento più impetuoso
non temere il vacillar del fondo
la nera pece dei cieli di tempesta
e continuare a condurre la tua nave
al rollio nuovo di un sussurro di perdono

OUVERTURE

Un succedersi di gesti
- pochi a trattener memoria -
uno scorrere di dita
e di mani fra i capelli
l’acqua fresca ogni mattina
e gli abbracci della notte
scivolare delle ante
bianche aperte sopra il mare
Il rumore della vita

UN AMORE

Senza fine.
Bella storia, la tua.
Una retta e i suoi puntini…
L’infinito di una storia
Brutta fine, la fine
E l’incanto?
Altra storia

LA RIGARUGA

Quel che sento
è il passare veloce degli anni
che indugia nei giorni
E’ il momento slabbrato del tempo
che già si dissolve
        M’hai lasciato l’impronta di un bacio
e il sorriso inclinato degli addii non voluti
        Son contenta che la rigaruga abbia gli angoli insù

DIAMONDS

Restano le canzoni che anche tu hai cantato
I diamanti sono dentro
I diamanti sono dentro…
Non li abbiamo visti
Pungenti gli aguzzi spigoli
distogliendoci gli sguardi nascondevano i bagliori
accecanti
confondevano
le immagini di te e del tuo doppio
i luccichii delle tue tracce sincopate
di parole di passi di vita
Ed è rimasta la morte

CANNADIVETRO

Un giorno per sempre
sono rimasti immobili gli steli,
naufraghi asciutti in scura terra immemore
Nel tempo esangue di un marzo interminabile
il freezer cantilena la sua nenia funebre
mentre immutabili vitrei frammenti scricchiano
incapaci ormai d'altre spavalde primavere

Scava dentro getta fuori
Scava scava quella terra
che s'ammucchia intorno al cerchio
che s'ammucchia senza male
ma che t'ha lasciato in bocca
grumi grossi radi amari
sputa sputa sputa ancora
scava dentro e getta fuori
e nei cumuli terrosi
che s'inciampi chi non crede
che vacilli chi è sicuro
che ti abbracci chi ti ama
Alza gli occhi
guarda dritto quelle braccia aggrovigliate
le parole urlate oscene
quella stretta che segreta
scava dentro dentro dentro

DISPETTI

C’è quel piumino bianco
Ultimo fatale avamposto
di un gioco da bimbi
capricciosi cowboys contro indiani
    O resa, o sconfitta, o vittoria
Little Big Horn e Cavallo Pazzo
- forse il circo di Toro Seduto -
    infine crateri lunari, solchi rigurgitanti bianche ferite
nella crepitante terra rossa di Marte

I GIORNI VERDI

I giorni verdi
correvano nei prati
restavan strascichi luccicanti gioia

I giorni verdi finivano sui sassi
O col ghiaino sottopelle ai ginocchi
Calzoni nuovi con gli strappi a sette
E scarpe vecchie rovinate in punta

I giorni verdi
sapevano di sporco, e amar di lacrime,
di bicicletta che s'impara tardi
di cioccolato e pane che non vuoi
di un tempo strano che non passa mai

ZAHER

Sei Zaher
E il tuo nome tuo per sempre
in quella patria giunge portato da ogni vento
e con esso il tuo profumo
come pregavi tu pensando al lungo esilio

Guardavi il mare, prima
E lo speravi ponte
e poi giardino
Tu, rosa, e non ladro di fiori
Era il coraggio, il remo
e nave d'amore a riportarti in vita

Ora il tuo soffio d'esistenza esala
e i tuoi occhi di mandorla han chiuso tutti i sogni
Ma nel luogo alto dei puri e senza colpa
Primavera Dio non lascerà passare

(pensando a Zaher, alle sue parole di ragazzino poeta afgano, morto in fuga schiacciato dal tir sotto il quale si era nascosto per sfuggire ai controlli di frontiera a Venezia, dopo la traversata via mare)

Si ringraziano per la partecipazione all'iniziativa
"Poeti, un premio dalle scuole"

I poeti

Barbara Matilde Aloisio
Massimo Bevilacqua
Giacomo Bottà
Luciano Canova
Paola Mara De Maestri
Giovanni De Simone
Annagloria Del Piano
Silvia Monti
Francesco Osti
Marina Riva
Massimo Romeri
Giovanni Silvestri (Long John Silver)
Annarita Trinchera

Le scuole

Istituto di Istruzione Superiore
"Leonardo da Vinci" di Chiavenna

Istituto Tecnico per Geometri e Ragionieri
"P. Saraceno" di Morbegno

Istituto di Istruzione Superiore
"G. Piazzi - C. Lena Perpenti" di Sondrio

Istituto comprensivo di Traona

Scuola media di Regoledo

Scuola media "E. Vanoni" di Morbegno

Istituto comprensivo di Ardenno

Scuola media "Sassi - Torelli" di Sondrio

Scuola media "L. Trombini" di Tirano

Per il prezioso contributo
Pro Valtellina - Fondazione della Comunità Locale
Comunità Montana Valtellina di Morbegno
Comune di Morbegno
BIM Bacino Imbrifero Montano di Sondrio
Credito Valtellinese

Lorenzo Del Barba
Presidente Circolo Culturale Morbegnese

Emilio Rovedatti
Laboratorio Poetico Circolo Culturale Morbegnese

Gabriele Tonelli
Laboratorio Poetico Circolo Culturale Morbegnese

Luca Villa
Laboratorio Poetico Circolo Culturale Morbegnese

INDICE

di Marina Riva

di Paola Mara De Maestri